

Scuola, luogo sicuro

Basso il numero dei contagi: dal 7 gennaio al 9 marzo gli studenti positivi sono stati 2.851 su 600 mila. Intanto i docenti si vaccinano, non senza difficoltà

Paritarie

Il Veneto fa sentire la sua voce a sostegno delle scuole paritarie e della formazione professionale. Nel recente incontro con il neo-ministro Bianchi, l'assessore Donazzan ha posto il problema del crollo delle iscrizioni, soprattutto nelle scuole d'infanzia, segno di una crisi economica che colpisce le famiglie. E, ha ribadito la necessità di risorse per rendere effettiva la parità. Inoltre ha sottolineato la necessità di un lavoro sulla verticalità della filiera formativa: dalla formazione professionale, dove il Veneto dà risposta a 20 mila ragazzi in piena gratuità, con piena parità tra statale e paritario, fino agli istituti tecnici superiori.

Paolo Gallerani

Dal 15 marzo 685 mila studenti veneti sono tornati dietro a un monitor. Eppure questa forzata chiusura è l'ennesimo smacco che la scuola subisce. Se per gli istituti superiori la situazione cambierà poco (è da novembre che fanno i conti con la Dad), per la primaria e la secondaria di primo grado, ma ancor più per le scuole dell'infanzia sarà un momento difficile. La scuola in tutte le sue componenti ha fatto di tutto per evitare la chiusura. Il numero dei contagi è sempre rimasto ben monitorato e sotto controllo. In un'intervista al *Corriere del Veneto*, l'assessore regionale Elena Donazzan, così riassume la situazione dei contagi nella scuola: «Dal 7 gennaio al 9 marzo, ultimo report disponibile, gli studenti positivi sono stati 2.851 su oltre 600 mila; i docenti 370 su 95 mila. Il 9 marzo gli studenti positivi erano 1.594, gli inse-

gnanti 203». A fronte di questi numeri l'assessore Donazzan concludeva sostenendo che «la scuola è un luogo sicuro, dove le regole vengono rispettate». Ma come stanno le nostre scuole a livello sanitario (visto che questa è la vera emergenza di queste settimane)?

Dopo le fasi 1A e 1B, cioè la somministrazione a operatori e ospiti di strutture sanitarie e over 80, la fase 2 con soggetti estremamente vulnerabili con i vaccini Pfizer e Moderna, dal 20 febbraio è iniziata la fase 3 per i cosiddetti "lavori essenziali": il personale scolastico e quello delle forze dell'ordine con il vaccino AstraZeneca. C'è stata quindi grande attesa per l'avvio delle vaccinazioni per il personale della scuola padovana, docente e non docente presso la fiera cittadina. La campagna vaccinale è iniziata con gli asili nido e le scuole dell'infanzia. E fin qui si è proceduto senza troppi

inghippi. Si è passati poi ai docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, con prenotazioni possibili sulla piattaforma apposita alla dicitura "Zerocoda" dal 26 febbraio: ma già dal giorno successivo è stata chiusa la possibilità di prenotarsi poiché sono intercorsi vari problemi organizzativi nella piattaforma, uno dei quali la mancata registrazione del codice fiscale di molti docenti della scuola pubblica presenti nel territorio e di tutti quelli delle scuole paritarie. «Mentre in altri territori hanno già vaccinato tutta la categoria del personale scolastico a Padova c'è stata incertezza - afferma padre Sebastiano De Boni, da dodici anni dirigente scolastico presso le scuole paritarie dei Rogazionisti all'Arcella e delegato provinciale Fidae - Il 12 marzo, dopo il blocco di alcuni giorni, è stata riaperta la piattaforma anche per il personale scolastico delle scuole paritarie che fino a quel giorno era stato escluso dalle prenotazioni: siamo quindi fiduciosi che il

tutto proceda senza rallentamenti. È previsto che entro il mese di marzo tutto il personale scolastico sarà vaccinato».

È però recentemente risuonato sulla stampa nazionale e internazionale il problema del blocco di alcuni lotti di AstraZeneca che prolungherà probabilmente di un weekend la vaccinazione. Parole eloquenti le usa anche Mirco Cecchinato, presidente della Fism provinciale di Padova: «Di fatto il personale delle scuole dell'infanzia ha iniziato le vaccinazioni dal 13 marzo e, dopo una lunga trattativa con l'Ulss 6, in due settimane dovremmo vaccinare tutto il personale Fism. Siamo stati un po' dimenticati. Purtroppo non si sono rispettate le indicazioni sulle priorità nel calendario vaccinale».

A proposito delle difficoltà iniziali, emblematiche le parole di Nereo Tiso, docente al Calvi di Padova: «Di molti di noi, sin dai primi giorni dopo l'avvio delle prenotazioni, non è stato riconosciuto il codice fiscale e quindi respinta la richiesta. Dopo le immediate proteste, si è arrivati a capire, forse, il problema: i vaccini erano previsti per gli under 55 e non per gli altri. Quindi, un numero considerevole di docenti e di personale è stato lasciato in attesa. Dopo lo sblocco del 12 marzo finalmente è stata possibile la prenotazione dei vaccini per i professori. Il mio turno è domenica 21 marzo. Senza panico, con fiducia e speranza».

Ciò che sembrava facile e ben programmabile non lo è stato: a partire dal sapere a chi competesse fare cosa. Alle difficoltà "pratiche" si sono aggiunte quelle burocratiche legate alla privacy che hanno messo a dura prova le segreterie delle scuole, già appesantite dalla gestione della didattica mista.



Tweet again di Giacomo Bevilacqua

Ci sono quelli che il vaccino mai e quelli che l'hanno già fatto. Poi ci sono quelli che ci hanno provato (in Veneto i prof sopra i 55 anni per giorni sono stati al palo) e quelli che aspettano di farlo. Chi ha fatto Pfizer, chi Moderna, chi AstraZeneca. Ai lavoratori della scuola, prof... viene somministrato quest'ultimo. Poi ci sono i dubbi e le preoccupazioni per alcune morti di persone vaccinate da poco, in Italia e all'estero. Sono giunte però rassicurazioni del governo e delle autorità sanitarie e in Gran Bretagna undici milioni di persone si sono vaccinate con Astra, senza reazioni gravi. Il numero dei decessi per Covid è incomparabilmente alto. Il Paese è piegato dall'aumento dei ricoveri, delle terapie intensive, dalle morti in solitudine, dalla fatica di molti a tirare avanti. In mezzo a tante difficoltà, non resta che continuare a comportarsi con prudenza e a vaccinarsi, vincendo i comprensibili timori. Per aspera ad Astra (Zeneca?). PS: Per aspera ad astra è una frase latina, spesso usata quale motto o incitazione, che significa "attraverso le asperità sino alle stelle".

Educare, infinito presente La Nota Cei propone alcune parole chiave nella progettazione di una pastorale "per" la scuola. Focalizziamo l'attenzione su tre di queste

Parole che accendono passione

Il primo capitolo della Nota Cei sulla scuola - *Educare, infinito presente* - riporta un breve "lessico" contenente alcuni termini importanti nella progettazione di una pastorale "per" la scuola. In questo numero focalizziamo l'attenzione sui primi tre.

Cultura e culture Per comprendere la natura umana occorre chiedersi cosa sia la cultura, che è una realtà dinamica in continua trasformazione. La Chiesa da parte sua guarda con attenzione a tutto lo sviluppo della cultura e al confronto tra le culture, perché «la grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve».

Scuola La scuola, oltre a essere

un ambiente fisico, è per i giovani «uno spazio esistenziale che la società mette a disposizione della loro crescita intellettuale e umana e del loro orientamento vocazionale». La scuola è una comunità costituita dalle relazioni fra tutte le persone che vivono in essa. Senza collaborazione e rispetto, stima reciproca e riconoscimento sociale, fallisce ogni obiettivo di costruire un ambiente positivo di insegnamento e di apprendimento, e dunque di crescita.

Educazione Istituzione e comunità al tempo stesso, la scuola educa attraverso la relazione tra adulti e giovani, mediante l'istruzione e la cultura. I confini tra istruzione ed educazione sono tutt'altro che netti:

non esiste, infatti, una trasmissione culturale neutra dal punto di vista dei valori. L'istruzione - ricordava Norberto Bobbio - dà forma alla persona suscitando «l'inquietudine della ricerca, il pungolo del dubbio, la volontà del dialogo, lo spirito critico, la misura nel giudicare, lo scrupolo filologico, il senso della complessità delle cose». Le trasformazioni in atto interpellano in primo luogo proprio gli insegnanti, chiamandoli a ridefinire il proprio profilo professionale nelle direzioni della competenza educativa, della cooperazione e di un'innovazione che non confidi solo su tecniche e tecnologie, ma si ispiri a un'ineffettiva centralità della persona umana (dal cap. 1, pp. 12-16).